

Intervista

# Bill Emmott

## “Nessun complotto i Fondi attendono la manovra di Tria”

GABRIELLA COLARUSSO, ROMA

La copertina che nel 2001 dedicò a Silvio Berlusconi è rimasta negli annali: “Unfit to lead”, inadatto a governare. Oggi Bill Emmott, direttore per 13 anni de *l'Economist*, settimanale inglese punto di riferimento del pensiero liberale, ha uno sguardo molto diverso sull'Italia: «Questo governo in teoria è adatto, ma ora deve provare di esserlo nella realtà. Senza fare ricorso a nemici esterni e complotti che non ci sono».

### L'Italia deve temere uno choc sui mercati in autunno, come paventano i nostri leader politici?

«Credo che sia abbastanza improbabile uno choc di mercato, e poi per definizione gli choc sono imprevedibili. Quando il governo si è formato a maggio, tra molte incertezze, la reazione del mercato non è stata così dura come molte persone si sarebbero aspettate. Lo spread è salito, sono aumentati i costi di finanziamento del debito per il governo italiano ma nulla di drammatico, non certo come fu nel 2011».

### Una fiducia condizionata?

«Gli investitori stanno aspettando di capire come sarà la prossima legge di bilancio: è già abbastanza chiaro che i nuovi leader politici saranno meno collaborativi rispetto al precedente governo con la Commissione europea, ma finora non ci sono indicazioni concrete che si tratterà di una sfida radicale ai trattati».

### L'Italia non è più un fattore di rischio per l'Europa come lo era nel 2011?

«È considerata molto meno rischiosa. Allora c'era la possibilità reale che Atene lasciasse l'Euro, il che accresceva il rischio. Ora il

fattore principale di incertezza per i mercati sono Paesi come la Turchia, non membri dell'euro».

### Perché allora Giorgetti e Di Maio parlano di possibili attacchi speculativi?

«Stanno cercando una distrazione, una scusa per mettersi al riparo dai problemi che arriveranno con la manovra di settembre. Se ci sarà una reazione negativa dei mercati potranno dire di aver avvisato gli italiani, se non ci sarà diranno che sono stati capaci di bloccare una manovra speculativa contro l'Italia. È un gioco di manipolazione dell'opinione pubblica e dei media, di gestione delle aspettative. Ma non c'è nessun complotto. Il mercato non è una persona, è un insieme di persone, il risultato di decisioni prese da milioni di investitori e traders, è sciocco parlare di complotti».

### A cosa serve fomentare la paura?

«È uno strumento utile per un governo debole che ha bisogno di un sostegno nazionalista. A giugno Salvini ha usato i migranti e gli altri governi europei come nemico esterno, ora il nemico più conveniente è il mercato, ma ripeto non c'è nessun complotto».

### Anche Erdogan denuncia un attacco di poteri esterni contro la Turchia: è una nuova tendenza politica?

«Erdogan in qualche modo una ragione ce l'ha: il presidente Trump l'ha realmente attaccato, anche se la causa di questo crollo della Turchia è nello stato di salute dell'economia turca che non è così buono come si potrebbe pensare. Ma questa tendenza a cercare un nemico esterno da incolpare, o da usare per generare paura, è un fenomeno comune a molti Paesi

ormai».

### Se a settembre il ministro Tria dovesse dimettersi, o se la sua linea di prudenza sui conti pubblici dovesse non prevalere, il rischio Italia salirebbe?

«Dipende da quanto aggressiva e avventurosa sarà la manovra di bilancio. Se Tria avrà successo nel convincere il governo che bisogna usare un processo graduale di riforme, chiedendo all'Ue un grado di flessibilità sostenibile, come hanno fatto negli anni scorsi la Francia e la Spagna, non credo che ci saranno problemi. Se Salvini e Di Maio decidono che devono rompere con i trattati lo scenario cambia».

### Flat Tax e reddito di cittadinanza sono misure che servono all'Italia?

«La flat tax ha abbastanza senso in un contesto come quello italiano dove l'evasione delle tasse è un problema serio. Semplificare può servire a ridurre l'evasione. Anche il reddito di base potrebbe avere senso perché l'Italia non ha mai avuto un adeguato sistema di assicurazione contro la disoccupazione come ci sono in Francia o in Germania. Ma la domanda è se la pubblica amministrazione e i governi locali e regionali siano capaci di realizzarlo in modo efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il giornalista



### Bill Emmott

Nato a Dulverton, nel sud ovest dell'Inghilterra, è stato dal 1993 al 2006 direttore de *l'Economist*. Ha

scritto tra gli altri: *Forza, Italia: come ripartire dopo Berlusconi*, (Rizzoli, 2010); *Il destino dell'Occidente. Come salvare la migliore idea politica della storia*, (Marsilio 2017)

